

Gualtieri: basta bandi gratis

«I professionisti non devono lavorare gratis. Neanche per il Mef. Ci attiveremo immediatamente per far rispettare questo principio; troveremo lo strumento adatto per raggiungere lo scopo». È quanto affermato dal ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri durante l'incontro con il presidente del Consiglio forense di Roma Antonino Galletti, andato in scena al dicastero di via XX Settembre. La tutela dei compensi professionali è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro ed è stato affrontato a partire dalla contestazione di un bando emanato dal Mef nel marzo 2019, con cui venivano ricercati professionisti esperti che avrebbero agito come consulenti del ministero in materie quali il diritto bancario e i mercati finanziari senza che per gli stessi fosse prevista una qualsiasi forma di compenso (si veda ItaliaOggi del 5 marzo 2019). «Senza giri di parole», afferma Antonino Galletti, «ho evidenziato al ministro l'assoluta necessità di rientrare nel perimetro della legalità, concretamente applicando la normativa sull'equo compenso e quindi eliminando quello che è il simbolo dello sfregio al diritto del professionista: il noto bando del Mef, impugnato dall'Ordine capitolino e ora all'esame del Consiglio di stato. Altrettanto diretta e franca», continua Galletti, «è stata la risposta del ministro, che ha affermato come trovi corretta la mia proposta e che ha già attivato gli uffici per trovare lo strumento adatto a raggiungere lo scopo». Oltre a trattare il tema dei compensi professionali, il presidente Galletti ha evidenziato al ministro un altro problema, ovvero la carenza di organico che attanaglia i tribunali e, in generale, la giustizia italiana. «Il ministro ha assicurato ogni sforzo per accelerare al massimo l'assunzione di 8.000 nuove unità e definire una volta per tutte lo scorrimento delle graduatorie degli idonei assistenti giudiziari, se del caso con ulteriori assunzioni straordinarie». © Riproduzione riservata.

Approvati gli emendamenti al ddl sulla sicurezza delle professioni sanitarie

Sanità, tutela in itinere

Protezione estesa al tragitto casa-lavoro

Pagina a cura
di MICHELE DAMIANI

Professionisti sanitari tutelati contro le aggressioni anche fuori dalle strutture. La garanzia varrà nel tragitto casa-lavoro e in quello necessario allo svolgimento di una visita privata. Della protezione godranno anche gli operatori sociali delle amministrazioni locali con mansioni socio-sanitarie. Sono solo alcune delle novità contenute negli emendamenti al ddl «Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni», approvati in commissione affari sociali e giustizia della camera (relatori **Angela Ianaro** del M5s e **Michele Bordo** del Pd). Il testo, approvato dal Senato lo scorso 25 settembre, ha terminato ieri il suo iter in commissione ed è atteso in aula a Montecitorio il prossimo 21 febbraio. «La norma



Angela Ianaro

approvata in prima lettura», afferma Angela Ianaro, «già prevedeva un aumento delle tutele per gli operatori del Servizio sanitario nazionale. Durante il passaggio in commissione abbiamo deciso di prevedere l'estensione della tutela anche al personale di pubblico servizio con mansioni socio-sanitarie. L'altra novità è stata quella di non delimitare la tutela esclusivamente all'azione all'interno delle strutture pubbliche o private, stabilendo che dovesse valere in tutte le fasi in cui il professionista eser-



Michele Bordo

cita la sua funzione, quindi anche nel tragitto per una visita privata o per tornare a casa». L'articolo 3 del ddl, infatti, inserisce l'aggressione a un operatore sanitario come nuova fattispecie aggravante di reato, affermando testualmente che: «Le stesse pene (previste dall'art. 583-quater del Cp, aggravanti di reato) si applicano in caso di lesioni personali gravi e gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'atto o a causa dell'adempimento delle loro

funzioni presso strutture socio-sanitarie pubbliche o private». La nuova versione, invece, stabilisce che la tutela sia valida generalmente «nell'esercizio delle loro funzioni», quindi non limitata alle attività svolte all'interno delle strutture.

Un'altra novità riguarda l'aumento delle ore di formazione del personale per prevenire gli episodi di aggressione e una maggiore promozione del lavoro di équipe e della multidisciplinarietà; la suddivisione delle competenze, infatti, sarà fondamentale per prevenire sempre di più questi episodi. Il ddl, composto di cinque articoli, prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie. Inoltre, come detto, introduce tra le aggravanti di reato le aggressioni al personale sanitario e socio-sanitario, andando a modificare l'articolo 61 e l'articolo 583-quater del codice penale.

© Riproduzione riservata

DAL MEF

Gualtieri: basta bandi gratis

«I professionisti non devono lavorare gratis. Neanche per il Mef. Ci attiveremo immediatamente per far rispettare questo principio; troveremo lo strumento adatto per raggiungere lo scopo». È quanto affermato dal ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri durante l'incontro con il presidente del Consiglio forense di Roma Antonino Galletti, andato in scena al dicastero di via XX Settembre. La tutela dei compensi professionali è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro ed è stato affrontato a partire dalla contestazione di un bando emanato dal Mef nel marzo 2019, con cui venivano ricercati professionisti esperti che avrebbero agito come consulenti del ministero in materie quali il diritto bancario e i mercati finanziari senza che per gli stessi fosse prevista una qualsiasi forma di compenso (si veda *ItaliaOggi* del 5 marzo 2019).

«Senza giri di parole», afferma Antonino Galletti, «ho evidenziato al ministro l'assoluta necessità di rientrare nel perimetro della legalità, concretamente applicando la normativa sull'equo compenso e quindi eliminando quello che è il simbolo dello sfregio al diritto del professionista: il noto bando del Mef, impugnato dall'Ordine capitolino e ora all'esame del Consiglio di Stato. Altrettanto diretta e franca», continua Galletti, «è stata la risposta del ministro, che ha affermato come trovi corretta la mia proposta e che ha già attivato gli uffici per trovare lo strumento adatto a raggiungere lo scopo. Oltre a trattare il tema dei compensi professionali, il presidente Galletti ha evidenziato al ministro un altro problema, ovvero la carenza di organico che attanaglia i tribunali e, in generale, la giustizia italiana. «Il ministro ha auspicato ogni sforzo per accelerare al massimo l'assunzione di 8.500 nuove unità e definire una volta per tutte lo scorrimento delle graduatorie degli idonei assistenti giudiziari, se del caso con ulteriori assunzioni straordinarie».

© Riproduzione riservata

CONFPROFESSIONI

Serve welfare al lavoro femminile

«Adeguate misure di conciliazione vita-lavoro, un solido sistema di welfare per le donne e le famiglie sono il primo strumento per favorire l'occupazione femminile ed eliminare concretamente gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità nel mondo del lavoro». È quanto affermato dalla vicepresidente di Confprofessioni Claudia Alessandrini, intervenuta in audizione alla camera dei deputati davanti alla XI commissione lavoro, dove si stanno discutendo diverse proposte di legge in materia di pari opportunità nei luoghi di lavoro. «Il rilancio dell'occupazione femminile», ha dichiarato Alessandrini, «anche attraverso incentivi e agevolazioni per l'assunzione delle donne e misure premiali per le aziende che contrastano e rimuovono le discriminazioni di genere ha un notevole impatto oltre che sul piano economico, sotto il profilo sociale e culturale. È necessario recuperare quel giacimento di lavoro femminile destinato a rimanere invisibile in presenza di disoccupazione e inoccupazione».

© Riproduzione riservata

COMMERCIALISTI

L'Andoc combatte l'abusivismo

Contrastare l'esercizio abusivo della professione di commercialista da parte di soggetti non iscritti all'albo, riaffermare il valore e le prerogative dei commercialisti e degli esperti contabili, tutelare i contribuenti e informarli sui rischi che corrono nel consegnare la gestione fiscale delle proprie aziende a elementi che non garantiscono alcuna affidabilità: sono il profilo delle conoscenze e competenze professionali. Sono solo alcuni degli obiettivi della campagna di informazione e sensibilizzazione promossa dall'Accademia dei dottori commercialisti della Sardegna, associazione aderente all'Andoc. La campagna «antiabusivismo» partirà mercoledì 19 febbraio 2020 sui canali nazionali e locali dell'Associazione nazionale: siti internet, social e messaggistica. Periodicamente, un post illustrerà agli utenti i rischi che si corrono affidandosi a un professionista non iscritto all'albo.

© Riproduzione riservata

AVVOCATI

Più indirizzi per i legali specializzati

Gli avvocati potranno specializzarsi solo in due settori, ma non saranno limite per quanto riguarda gli indirizzi di specializzazione. Perciò, ogni avvocato potrà diventare esperto di più materie all'interno del settore scelto. È quanto emerge dal dossier di documentazione per l'esame del nuovo decreto sulle specializzazioni forensi (atto del governo 145) diffuso lo scorso 10 febbraio dagli uffici studi della camera e del Senato. L'articolo 3 definisce le materie nelle quali gli avvocati potranno specializzarsi, definendole settori e specificando che il legale può prendere il titolo di specialista in massimo due di essi. Tre settori (civile, penale e amministrativo), però, sono a loro volta suddivisi in una serie di indirizzi. Il chiarimento riguarda il numero di materie in cui si potrà specializzare il legale: resta fermo il limite dei due settori ma, come detto, l'avvocato sarà libero di specializzarsi in tutti gli indirizzi che vorrà. Per ottenere il titolo, il legale deve comprovare la propria esperienza nella materia o superare corsi di formazione al buo.

© Riproduzione riservata

INDUSTRIALI

Esposito nuovo capo dei periti



Giovanni Esposito

Cambio al vertice del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati: Giovanni Esposito è il nuovo presidente in carica fino al 2023. Esposito sarà affiancato da Sergio Comiso nel ruolo di vicepresidente e da Antonio Daniele Barattin in qualità di consigliere segretario. Gli altri componenti del Consiglio nazionale restano: Carlo Alberto Bertelli, Stefano Culantoni, Claudio Guasco, Alessandro Maffucci, Vitorio Ortlandotti, Guido Panni, Antonio Perza e Giampiero Giovannetti. «Il mio primo obiettivo», ha dichiarato Esposito, «sarà quello di valorizzare il ruolo del perito industriale in tutte le sue specializzazioni e peculiarità».

© Riproduzione riservata